



Situazione e prospettive per l'industria chimica

Agosto 2018

Per informazioni: Centro Studi Federchimica
Tel. 02/34565.337 - Mail cs@federchimica.it

Sintesi

Dopo un 2017 di crescita robusta e generalizzata, nella prima parte dell'anno la produzione chimica in Italia ha dovuto far fronte ad un significativo rallentamento della domanda che ha caratterizzato il comparto anche a livello europeo. Il settore risente in modo amplificato del clima di incertezza, che induce i clienti a maggiore cautela negli acquisti di materie prime chimiche. Parte del rallentamento è determinato anche dal fatto che importanti settori clienti stiano gradualmente esaurendo la loro spinta (è il caso dell'auto) o non vedano ancora una decisa inversione ciclica (costruzioni).

A condizione che non si aggravi ulteriormente l'incertezza del quadro politico, nazionale e internazionale, si può prevedere una crescita della produzione chimica in Italia pari all'1,5% nel 2018. Sono, tuttavia, numerosi i fattori di rischio che potrebbero condizionare l'andamento settoriale in senso peggiorativo nel 2018 e, soprattutto, nel 2019: turbolenze connesse all'inversione della politica monetaria europea, evoluzione del tasso di cambio e delle quotazioni petrolifere, protezionismo, tensioni geo-politiche.

In un contesto di forte rialzo delle quotazioni petrolifere e di vincoli all'offerta della chimica di base europea – conseguenti agli effetti della crisi e ai divari di competitività nel costo dell'energia – le materie prime delle diverse filiere chimiche registrano rincari rispetto ai livelli già elevati dello scorso anno e rimangono esposti a possibili tensioni in caso di *force majeure*.

Sempre più indicatori collocano la Chimica tra i settori italiani a più elevata competitività. Figura, infatti, tra i primi tre settori della classifica dell'Istat basata sull'Indicatore Sintetico di Competitività (ISCO) che coglie i fattori strutturali della competitività (internazionalizzazione, innovazione, produttività e profittabilità).

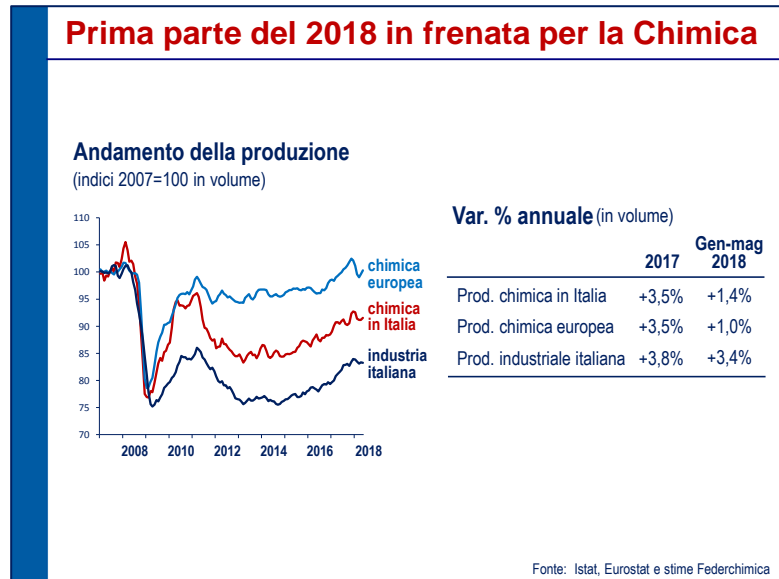
A fronte di un andamento stagnante a livello nazionale, l'industria chimica ha saputo innalzare la sua produttività del 14% dal 2007 (misurata come valore aggiunto per ora lavorata) raggiungendo livelli superiori alla media italiana di quasi il 60%.

Questi risultati sono per molti versi straordinari in quanto testimoniano il forte impegno delle imprese con risultati visibili sulla competitività nonostante un contesto esterno penalizzante. In particolare diventa sempre più rilevante l'approccio del legislatore e della Pubblica Amministrazione al tema della Sostenibilità. Un sistema, a livello europeo e italiano, non sufficientemente consapevole della necessità di uno sviluppo equilibrato tra tutti i "pilastri" della Sostenibilità finisce per determinare risultati peggiorativi. Infatti la perdita di competitività comporta minore crescita, minore occupazione e retribuzioni inferiori, minore benessere e, in ultima battuta, anche minori risorse per la protezione dell'ambiente.

L'industria chimica in Italia si conferma in crescita, ma risente di un contesto meno favorevole

- Dopo un 2017 di crescita robusta e generalizzata, nella prima parte dell'anno la produzione chimica in Italia ha dovuto far fronte ad un significativo rallentamento della domanda che ha caratterizzato il settore anche a livello europeo. Nonostante la correzione, i livelli di attività si confermano superiori rispetto all'anno precedente molto positivo (+1,4% annuale nei primi 5 mesi, in linea con la media europea).

- La Chimica si dimostra un termometro molto sensibile della situazione congiunturale: come bene prevalentemente intermedio risente, infatti, in modo amplificato del rallentamento nell'attività dei settori a valle e del clima di incertezza, che rende più caute le politiche di acquisto delle materie prime da parte dei clienti.



- Se i segnali di rallentamento economico generale non preludono ad ulteriori frenate e si tramuteranno solo in uno sviluppo a tassi più moderati, si può pensare che l'effetto di destoccaggio da parte dei clienti (stimolato anche dall'aumento del prezzo del petrolio e degli intermedi chimici di base) sarà solo temporaneo.

- Parte del rallentamento è, tuttavia, determinato anche dal fatto che importanti settori clienti stiano gradualmente esaurendo la loro spinta (è il caso dell'auto) o non vedano ancora una decisa inversione ciclica (costruzioni), mentre i settori industriali più dinamici hanno un più limitato contenuto di chimica.

- Dopo il forte progresso registrato nel 2017 (+9% in valore), l'export chimico italiano si mantiene in espansione anche se a ritmi più contenuti (+2,8% nei primi 5 mesi). Rallentano le vendite nel mercato europeo e, soprattutto, quelle destinate ai mercati emergenti. L'export verso il mercato USA risulta, invece, vivace (+10,8%) nonostante il rafforzamento dell'euro.



- La performance all'export della chimica italiana, dal 2010 ad oggi, si conferma tra le migliori nel confronto con gli altri grandi produttori europei, un risultato frutto del forte orientamento ai mercati internazionali conseguito sia dalle imprese a capitale italiano (in molti casi presenti all'estero anche con propri siti produttivi), sia dagli stabilimenti italiani dei gruppi a capitale

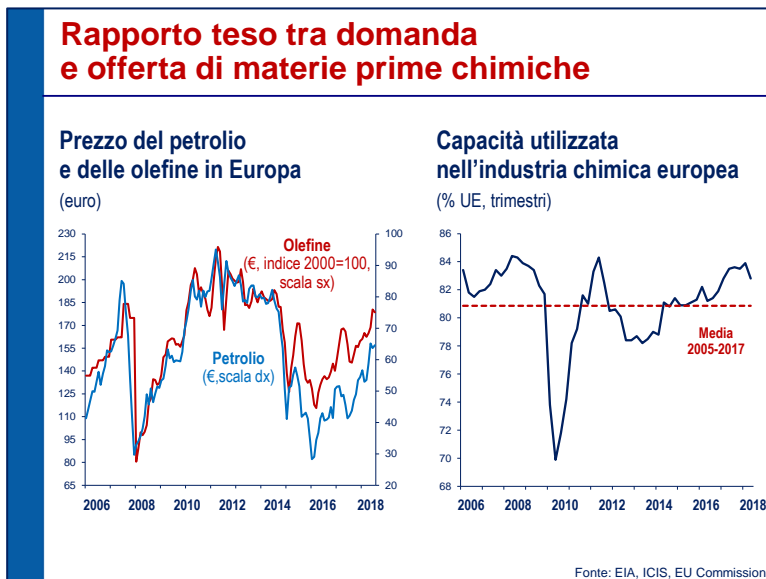
estero per effetto di un processo di specializzazione che comporta quote esportate spesso superiori al 75%.

- **A condizione che non si aggravi ulteriormente l'incertezza del quadro politico, nazionale e internazionale, si può prevedere una crescita della produzione chimica in Italia pari all'1,5% nel 2018.**
- Sono, tuttavia, numerosi i fattori di rischio che potrebbero condizionare l'andamento settoriale in senso peggiorativo nel 2018 e, soprattutto, nel 2019: turbolenze connesse all'inversione della politica monetaria europea, evoluzione del tasso di cambio e delle quotazioni petrolifere, protezionismo, tensioni geopolitiche.



Costi delle materie prime in rialzo da livelli già elevati

- Negli anni passati gli effetti della crisi e i divari di competitività connessi al costo dell'energia e delle materie prime (etano versus virgin naphta) hanno fortemente condizionato i margini e, di conseguenza, gli investimenti nella **chimica di base europea** che – a seguito della ripresa della domanda – **si trova ad operare con tassi di capacità utilizzata molto alti**, anche nella prima parte del 2018.
- I vincoli all'offerta sono stati recentemente inaspriti dall'introduzione in Cina di norme ambientali più restrittive, che hanno portato alla chiusura di alcune produzioni per realizzare i necessari interventi di adeguamento.



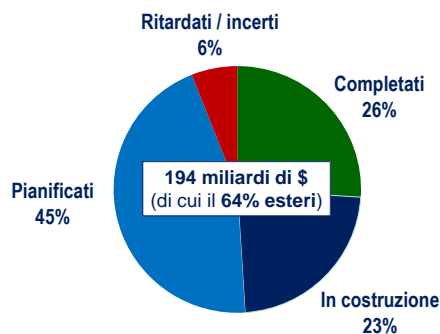
- In questo contesto e **in presenza di un significativo aumento delle quotazioni petrolifere rispetto al 2017 (con previsioni per il Brent di 70\$ nella media del 2018)**, i costi delle materie prime nelle diverse filiere chimiche registrano rincari rispetto ai livelli già elevati dello scorso anno e rimangono esposti a possibili tensioni in caso di *force majeure*.

A fronte del rallentamento europeo, si rafforza la **chimica USA**

- A fronte del rallentamento del settore a livello europeo la produzione chimica americana è in rafforzamento (+3,4% previsto quest'anno e +3,6% nel 2019).
- Ciò riflette, innanzitutto, il buon andamento dell'economia locale, sostenuta da fondamentali solidi e dall'impulso della riforma fiscale. L'oil&gas è tornato ad essere uno dei settori trainanti, anche grazie al significativo rialzo delle quotazioni petrolifere.
- **Iniziano, inoltre, a materializzarsi gli effetti dello straordinario ciclo espansivo dell'offerta chimica americana (con investimenti per 194 miliardi di \$) reso possibile proprio dallo shale oil&gas.** Il 26% degli ampliamenti di capacità produttiva è giunto a compimento e un ulteriore 23% risulta in fase di costruzione.
- Secondo alcune proiezioni, nei prossimi cinque anni il surplus commerciale USA potrebbe pressoché raddoppiare, anche a scapito dell'industria chimica europea.

Nella Chimica USA 194 miliardi di \$ di investimenti

Investimenti nella chimica USA per condizioni di attuazione



Fonte: American Chemistry Council

- Anche la chimica americana delle specialità si sta sviluppando a tassi elevati sia per la domanda innescata dallo shale oil&gas sia per lo sviluppo degli altri settori utilizzatori.

Industria chimica tra i settori **più competitivi e produttivi in Italia**

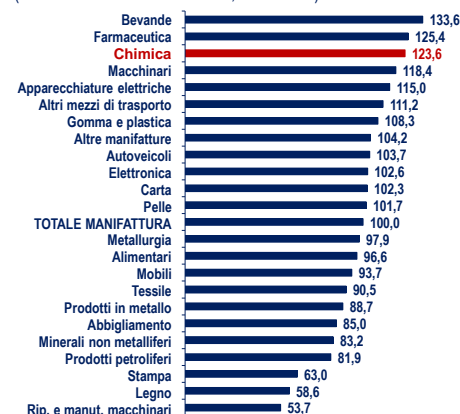
- Nel 2017 in Italia l'industria chimica ha realizzato un valore della produzione pari a circa 55 miliardi di euro confermandosi il terzo produttore europeo dopo Germania e Francia.
- Il suo ruolo discende soprattutto da aspetti qualitativi – in particolare il contenuto tecnologico e il posizionamento a monte delle filiere – che rendono il comparto una «infrastruttura tecnologica» per tutto il sistema economico e industriale italiano.

- A rafforzare questo ruolo sempre più indicatori economici collocano la Chimica tra i settori a più elevata competitività, intesa come capacità di continuare a crescere nel medio-lungo periodo. Figura, infatti, tra i primi

L'Istat colloca la Chimica tra i settori italiani a più elevata competitività

ISCO, Indicatore Sintetico di Competitività

(indice ind. manifatturiera =100, anno 2015)



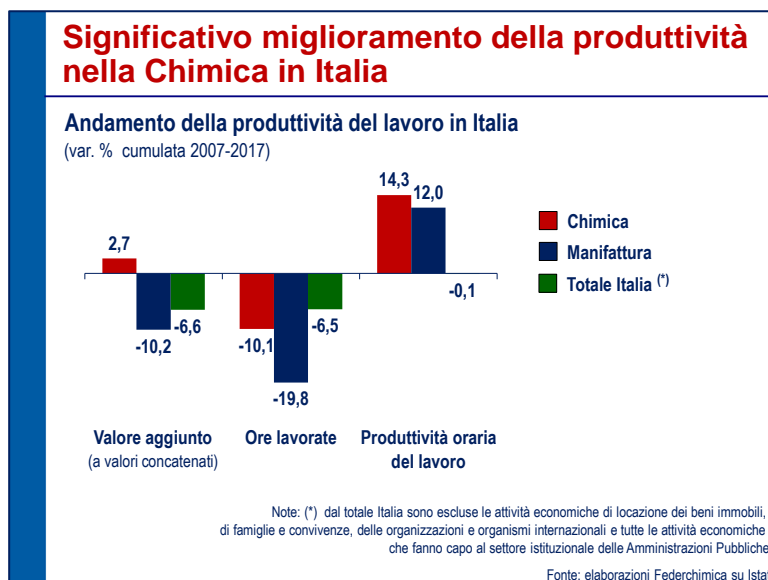
Fonte: Istat

tre settori della classifica dell'Istat basata sull'Indicatore Sintetico di Competitività (ISCO) che coglie i fattori strutturali della competitività (internazionalizzazione, innovazione, produttività e profittabilità).

- La produttività, come noto, rappresenta un fattore chiave in quanto determina la competitività e, di conseguenza, la capacità di crescere e generare posti di lavoro ben remunerati.
- **A fronte di un andamento stagnante a livello nazionale, l'industria chimica ha saputo innalzare la sua produttività del 14% dal 2007** (misurata come valore aggiunto per ora lavorata) raggiungendo livelli superiori alla media italiana di quasi il 60%.

- Ciò è stato conseguito **in modo più virtuoso rispetto alla media manifatturiera attraverso la crescita del valore aggiunto, a conferma dell'innalzamento del contenuto tecnologico delle produzioni italiane di chimica, a fronte di un più contenuto calo delle ore lavorate.**

- Questi risultati sono per molti versi straordinari in quanto testimoniano **il forte impegno delle imprese con risultati visibili sulla competitività nonostante un contesto esterno penalizzante** (costo dell'energia, infrastrutture, normative e Pubblica Amministrazione).



- In particolare, diventa sempre più rilevante l'approccio del legislatore e della Pubblica Amministrazione al tema della Sostenibilità. **Un sistema, a livello europeo e italiano, non sufficientemente consapevole della necessità di uno sviluppo equilibrato tra tutti i "pilastri" della Sostenibilità finisce per determinare risultati peggiorativi.** Infatti la perdita di competitività comporta minore crescita, minore occupazione e retribuzioni inferiori, minore benessere e, in ultima battuta, anche minori risorse per la protezione dell'ambiente.